

La litografia, calcografia, tipografia Armanino – S.A.I.G.A. (I parte): la vicenda biografica e imprenditoriale

Alice D'Albis

L'attività degli Armanino può essere articolata in tre fasi diverse: la prima, con Nicolò Armanino dagli esordi al 1866, anno della morte di Nicolò; la seconda, dal 1866 al 1905, anno del cambio di ragione sociale in S.A.I.G.A.; la terza, dal 1905 alla cessazione dell'attività nel 1917.

1. Nicolò Armanino

Secondo *L'indicatore ossia guida per la città e ducato di Genova*¹, già dall'anno 1840 Nicolò Armanino² aveva una propria attività di incisore di rame e di calcografo posta a Genova in Salita del Prione 474.

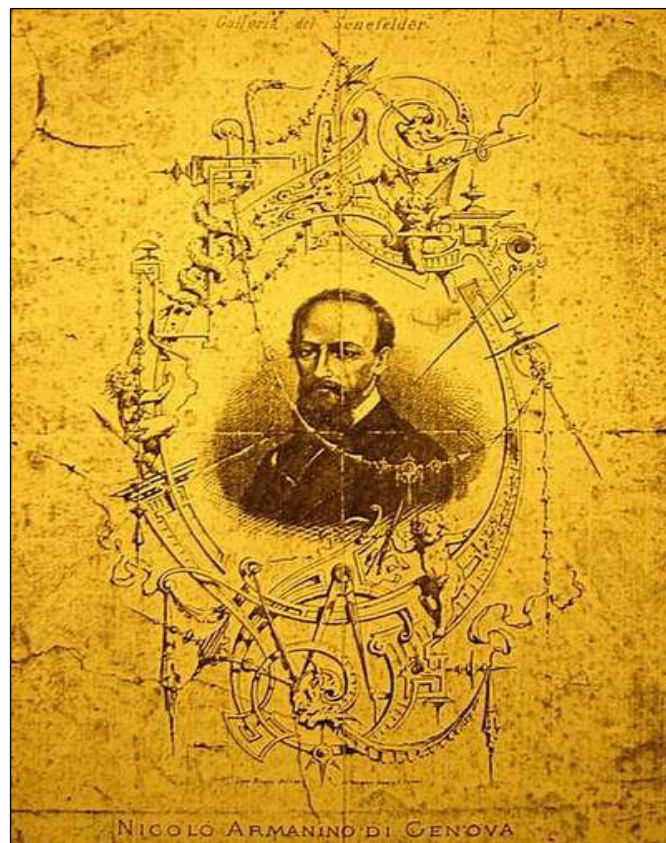


Fig. 1: Autoritratto di Nicolò Armanino, litografia 117 x 189 mm (<http://www.genealogiafamiliar.net>).

¹ Cfr. *L'indicatore ossia guida per la città e ducato di Genova*, Genova, Casamara, 1833-1840, pp. 206, 282.

² Il 28 luglio 1810 nacque a Genova Nicolò Francesco Armanino da Albani Lilla e Girolamo Armanino. Archivio storico del Comune di Genova, *Stato civile*, nascite del 1810, atto n° 1218 (d'ora in avanti: ASC).

Nicolò Armanino incisore³ e disegnatore genovese nel 1843 ottenne il brevetto per aprire al pubblico uno stabilimento litografico cui univa la calcografia, collocato probabilmente, fin da subito, in Via Garibaldi 204,⁴ presso il palazzo del Principe D'Oria d'Angri (l'attuale Via Garibaldi 12). In breve tempo la sua attività arrivò ad essere tra le prime litografie sia per la pulizia del locale e dei suoi torchi, sia per l'ottima esecuzione di qualsiasi genere di lavoro.

Una fonte coeva a Nicolò, il genovese Michele Giuseppe Canale, nel 1847⁵ ci ricorda tra i suoi lavori, in lapis, i due colossi Farnesi, due grandi stampe in foglio grand'aquila dedicati all'Arciduchessa Maria Luigia di Parma⁶, una *Salus Infirmorum*⁷, ed il ritratto della prima donna Boccabadati. A penna, menziona l'Azione della Banca eseguita a litotinta, ed un biglietto a ordine per la stessa. A punta secca diversi lavori eseguiti tramite l'ingegnosa "macchina alemanna". Armanino è inoltre ricordato dal Canale come il primo ad aver calcografato le incisioni sopra carta preparata con apposito inchiostro, producendo 1000 e più copie identiche a quelle ricavate dal rame, come si vede da "Venere che scaccia Amore" di Guglielmo Morghen e N.D. dell'Acquasanta del Guidotti.

Questo metodo, afferma Canale, non fu mai praticato da altri litografi del regno di Savoia, Nicolò Armanino infatti così unì la calcografia alla litografia e a lui si deve anche un prodotto all'epoca nuovissimo in Italia, la carta geologica del Signor Marchese Lorenzo Pareto, eseguita a dodici colori con torchio litografico, e non per mezzo di via ordinaria con coloriture a pennello, ma bensì per mezzo di otto pietre differentemente disegnate, le quali, impresse una dopo l'altra nelle varie tinte, producono dodici colori esattamente distinti e collocati precisamente, senza che si sovrappongano l'un l'altro, metodo questo più veloce, più esatto e meno costoso della coloratura a mano.

Ma soprattutto il Canale nomina Nicolò Armanino per la sua vittoria della medaglia d'argento dorata conferitagli in occasione del congresso degli scienziati tenutasi a Genova nel 1846 e poi confermatagli all'esposizione industriale tenutasi nella stessa città nel 1854.

Canale pubblica anche alcune tabelle, una riportante le litografie attive nel Regno di Sardegna e alcuni dati relativi alle attività menzionate. Vediamo che Nicolò Armanino, a solo tre anni dalla nascita dell'esercizio, possiede 200 pietre per la litografia, 4

³ Luigi Servolini, *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano Gorlich, 1955, definisce Armanino Nicolò "Litografo di Genova, sec. XIX. Diresse uno stabilimento litografico con trentacinque tra disegnatori, incisori, torcolieri, pomiciatori".

⁴ Notizia reperita da *Il cicerone ossia guida di Genova*, Genova, Casamara, 1851, p. 277. L'attività di Nicolò Armanino è collocata in Via Garibaldi 204 ed è inserita tra le litografie e tra i calcografi, ma non tra le tipografie. Nel numero de *Il Cicerone* del 1855, p. 219 invece fa parte anche della categoria "incisori in rame".

⁵ Cfr. Michele Giuseppe Canale, *Storia dell'esposizione dei prodotti e delle manifatture nazionali fatta in Genova nel settembre del 1846*, Genova, Ponthenier, 1847.

⁶ Michele Giuseppe Canale potrebbe riferirsi a una stampa poi usata in *Storie segrete delle famiglie reali o Misteri della vita intima dei Borboni di Francia, di Spagna, di Parma, di Napoli, e della famiglia Asburgo - Lorena d'Austria e di Toscana* / per Giovanni La Cecilia - Genova, a spese degli editori, 1859 (Genova, Tipografia Cecchi) - 4 volumi : ill. ; 29 cm. All'interno di quest'opera infatti vi sono litografie sottoscritte da Francesco Semino e Nicolò Armanino.

⁷ Si può ipotizzare che Michele Giuseppe Canale si riferisca all'*Effigie della Divota immagine di N. S. della salute che si venera nella chiesa parrocchiale di S. Martino di Pegli la di cui Festa si celebra la prima Domenica di Luglio dalla Confraternita ivi eretta* di cui non si conosce la data di produzione. Viene rappresentata la Vergine incoronata a mani giunte, sulla cui testa due angioletti pongono una corona, mentre altri due reggono ai lati i cartigli "Salus infirmorum" e "Refugium peccatorum" e due ex-voto ovali.

torchi, 2 macchine e 14 impiegati, per quanto concerne l'attività litografica e per la calcografia 2 torchi ad ingranaggio e 3 impiegati (2 stampatori e 1 apprendista).⁸

Nell'edizione de *Il cicerone ossia guida di Genova*,⁹ del 1857, Nicolò Armanino viene collocato per la sua attività di incisore in rame e per quella di calcografo in Via Garibaldi 22, ma tra le litografie ha altre due ubicazioni per la sua attività: Via Garibaldi 13 e Via Luccoli 22.

Nel 1864, oltre a litografo e calcografo, Nicolò Armanino diventò anche tipografo, infatti a quell'anno risale l'autorizzazione del Prefetto di Genova¹⁰, che gli concesse di impiantare una tipografia.

2. Fratelli Armanino

Nel 1866 Nicolò Armanino morì¹¹ e alla guida della piccola officina tipo - lito - calcografica rimasero la moglie in seconde nozze, Adele Gibelli, con due dei loro figli, Enrico ed Adolfo, all'epoca della morte del padre di 16 anni il primo, e 11 anni Adolfo.



Fig 2: Vedova di Nicolò, Adele Gibelli (seduta) con i figli: il primo a sinistra è Emilio, il secondo Raffaele, il terzo Enrico, il quarto Adolfo, Enrichetta con le trecce e dell'ultimo non si hanno notizie (Archivio privato).

⁸ Michele Giuseppe Canale, *Storia dell'esposizione dei prodotti e delle manifatture nazionali fatta in Genova nel settembre del 1846*, Genova, Ponthenier, 1847. Numero pietre per la litografia: L. Doyen e C. 250 pietre, N. Armanino, L. Pellas e A. Ponthenier e figli 200 pietre ciascuno, N. Faziola 100 pietre. Numero torchi litografici: N. Faziola 6, A. Ponthenier e L. Pellas 5 torchi, N. Armanino e L. Doyer 4 torchi.

⁹ *Il cicerone ossia guida di Genova*, Genova, Casamara, 1857.

¹⁰ Archivio di Stato di Genova (d'ora in avanti: ASG), *Prefettura di Genova, Gabinetto*, b. 232, fasc. 14.

¹¹ Comune di Genova, *Archivio di Stato Civile*, Estratto di morte anno 1866, atto 430. Alle ore 9,30 del 29 luglio 1866 morì a Genova in Via Garibaldi n° 12 secondo piano Armanino Nicolò, litografo residente in Genova, nato in Genova di anni 56, figlio di fu Gerolamo e coniugato a Gibelli Adele.

Prima del cambio di ragione sociale in "Fratelli Armanino", in questi anni, le produzioni dello stabilimento uscirono con diverse diciture: "Armanino e Casabona", "Armanino vedova, figli e Casabona", "Litografia Armanino, Casabona e Cabella", tutte ragioni sociali che testimoniano l'unione degli Armanino con la stamperia Casabona (dal 1873 al 1883 circa) e con lo stabilimento dei fratelli Cabella (dal 1873 al 1876 circa). Nel corso degli anni lo stabilimento cambiò molte sedi: nel 1875 risulta essere posto in Via Garibaldi 12¹², nel 1881 in Via David Chiossone 12 e in Via Vincenzo Ricci.¹³

A proposito del cambio di ragione sociale in "Fratelli Armanino", le fonti sono un po' discordanti: l'*Almanacco genovese* colloca questo cambiamento nel 1881, mentre l'*Annuario del R. Yacht Club Italiano*¹⁴ nel 1883: è più sicuro affermare che la ragione sociale "Fratelli Armanino" inizi nel 1883, poiché la fonte *Annuario del R. Yacht Club Italiano*, periodico prodotto dagli stessi Armanino, si reputa più attendibile.



Fig. 3: Emblema dei "Fratelli Armanino" (foto A.D. tratta dalle pubblicazioni).

¹² *Lunario genovese per l'anno ... compilato dal signor Regina & C.*, Genova, Fratelli Pagano, 1818-1898.

¹³ *Almanacco genovese per l'anno 1881*, Genova, Tip e lit. di L. Pellas, 1881.

¹⁴ *Annuario del R. Yacht Club Italiano*, Genova, coi tipi dello stabilimento Armanino, 1883 - 1941, in particolare il numero 6-7 del 15 aprile 1884, p. 15 riferisce che nel 1883 la ditta "vedova Armanino e Figli" cessò e si ricostituì con i fratelli Enrico, Emilio e Adolfo Armanino sotto la ragione sociale "Fratelli Armanino".

In Via Ricci con l'ausilio di nuovi macchinari la ditta si specializzò oltre che nel settore tipografico e litografico anche nel campo della fototipia che è stato l'oggetto principale degli studi dei Fratelli Armanino. Andati in Germania¹⁵ a studiare quest'arte nascente, la introdussero anche in Italia e la fecero propria, tanto che dalla Germania stessa e poi anche dall'Inghilterra, giunsero allo stabilimento armaniniano richieste di fotografie prodotte con questa tecnica.

I saggi più belli di questo genere di riproduzione i Fratelli Armanino li diedero nel 1892, con la riproduzione del Codice dei Privilegi¹⁶ e nel 1898 con la riproduzione degli Annali di Caffaro e dei suoi continuatori in 200 copie.¹⁷ Quest'ultimo, un volume pubblicato su incarico della Società Ligure di Storia Patria di Genova¹⁸, consta di 186 tavole in gran parte riproduzione facsimilare del manoscritto archetipo degli Annali di Caffaro conservato presso la *Bibliothèque nationale de France*. Data la pregevolezza dell'opera molte copie vennero donate a biblioteche e notabili italiani ed esteri.

Nel 1882 Enrico Armanino cessò l'attività probabilmente per motivi di salute, quindi Adolfo, rimasto solo, investì tutte le risorse nell'azienda, ancora chiamata "Fratelli Armanino". Con Adolfo lo stabilimento venne dotato di nuovi macchinari, fino ad arrivare, nel 1882,¹⁹ ad essere uno dei ventitré²⁰ che nel Comune di Genova facevano uso di motori meccanici, in particolare fu l'unico tra di essi a possedere un motore a vapore di 25 cavalli con due caldaie di 50 cavalli, e ad essere fornito di 23 macchine per la litografia e stampa e di 24 torchi a mano ed occupa 320 operai.

Circa 15 anni più tardi la ditta Armanino risulta possedere²¹ addirittura ventitré macchine celeri tra litografiche, tipografiche e per fototipia; altrettanti torchi a mano per i lavori commerciali, per trasporti e per le prove, altre macchine speciali per la calandratura - cilindratura, la satinatura, la patinatura e la verniciatura della carta con ingegnosi carretti meccanici per l'essiccamento dei fogli, ideati dagli stessi Fratelli Armanino; macchine speciali per la tranciatura e l'impressione a caldo dei cartoncini, oltre a un'infinita serie di altre macchine addette ai lavori di confezione, taglio, piegatura, ecc. e due forti macchine motrici che alternativamente davano moto al macchinario. Inoltre, lo stabilimento, ora collocato in Via Varese 3 in una palazzina di due piani collegati mediante ascensori, possedeva un apposito laboratorio meccanico e impiegava in totale tra i 300 e i 400 operai. In questa sede, nell'anno 1899, lo stabilimento possedeva anche due linee telefoniche²².

¹⁵Cfr. E. Trevisani, *Rivista industriale e commerciale di Genova e provincia Genova*, Bacigalupi, 1896, pp. 157-160.

¹⁶ *Il codice dei privilegi di Cristoforo Colombo con tre lettere autografe del medesimo di proprietà del Municipio di Genova ed altri documenti riprodotti in fototipia*, Genova, Fratelli Armanino, 1893.

¹⁷ *Cafari et continuatorum Annales Januenses: 1099-1286*, [Genova], [Armanino], [1898].

¹⁸ Società Ligure di Storia Patria, *Archivio sociale, Corrispondenza, Registri copialettere e protocolli*, n. 1, c. 300.

¹⁹ MAIC, *Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Genova*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero, 1892, pag. 162.

²⁰ I ventitré stabilimenti citati su Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Genova del MAIC sono: Armanino Fratelli, Pietro Pellas, tipografia e litografia del R. Istituto dei Sordo - Muti, tipografia del Caffaro, Pagano fratelli, Pietro De Musso, Grandis Antonio, Narcisi e C., Monteverde Giovanni, Artisti tipografi, Cabella Fratelli, Epoca, Secolo XIX, Tipografia genovese, Gioventù (Artigianelli), Letture cattoliche, Massa e Nicora, Martini Pietro, Croce fratelli, Waser fratelli, Rossi Alessandro, Berninzoni e C. e Schenone Gaetano.

²¹ Ernesto Trevisani, *Rivista industriale e commerciale di Genova e provincia*, Genova, Bacigalupi, 1896.

²² Informazioni fornite da: *Annuario Genovese: guida amministrativa e commerciale di Genova, provincia e Liguria per l'anno 1899*, Genova, Pagano, 1899.

vedi anche

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 27 N° 2 (2017) - ISSN 2281-0617



Fig. 4: Réclame dello stabilimento Artistico Industriale Fratelli Armanino (Archivio privato).



Fig 5: Cartoncino di réclame della Società Anonima Industrie grafiche ed affini già Fratelli Armanino - inizi '900 (www-delcampe.net).

3. S.A.I.G.A. – Società Anonima Industrie Arti Grafiche ed affini

A maggio del 1905 venne costituita la "S.A.I.G.A. – Società Anonima Industrie Arti Grafiche ed affini già Fratelli Armanino", registrata il 7 giugno 1905 e pubblicata agli atti il 17 giugno 1905 con rogito del notaio Francesco Bonini.²³

Detta società era una Società per Azioni con capitale sociale alla partenza di 3.000.000 di lire costituito da trentamila azioni di 100 lire ciascuna²⁴, il cui direttore generale era Adolfo Armanino e il Consiglio di Amministrazione era composto da cinque membri rieleggibili²⁵ e da due sindaci²⁶.

La durata della Società fu stabilita all'atto di costituzione fino al 30 giugno 1930.²⁷

Nel 1906 venne aperta anche una filiale a Milano, rilevando lo Stabilimento della Ditta Wild & C. di Zurigo²⁸, posta in Via Pasquale Paoli 10²⁹.

Contemporaneamente, nell'arco del 1905, nello stabile di Genova vennero fatte alcune trasformazioni e migliorie per lanciare al meglio la nuova Società nel mercato italiano ed estero, infatti venne ridotta la parte dello stabile adibita ad abitazione di Adolfo e famiglia, implementando quindi gli spazi dedicati alla produzione.

La S.A.I.G.A. al momento della sua nascita aveva tra le sue ramificazioni il più importante gabinetto fotografico esistente in Italia e uno tra i maggiori tra quelli esteri, possedendo una macchina (di 33 metri di lunghezza) per lo sviluppo e l'asciugatura delle fotografie.

Nella sezione tipografia nel 1905 oltre all'acquisto di nuove macchine da stampa, si acquistò una Monotype, uno degli ultimi progressi in campo tipografico. Mentre per la sezione delle produzioni litografiche venne acquistata una macchina rotativa, una delle prime in uso in Italia, che stampava con lastre di alluminio invece che con la pietra.

Nella pagina seguente

Fig. 6: Foto della famiglia Armanino scattata a portofino Kulm e datata 7 luglio 1907. Il primo a sinistra è Adolfo Armanino (Archivio privato).

²³ Informazioni tratte dall'atto di denuncia della Società presso la Camera di Commercio di Genova del 1 giugno 1911. Camera di Commercio di Genova, *Registro delle imprese*, anno 1910, n. 2710.

²⁴ Proporzioni delle azioni di partenza dei soci: Società Bancaria Italiana 1.000.000 di lire, Adolfo Armanino 1.550.000 lire, Ugo Armanino, figlio di Adolfo, 50.000 lire, Ingegnere Giuseppe Solari 54.000 lire, Nicolò Celle 50.000 lire, Cesare Darù 100.000 lire, Giuseppe Bruzzone 50.000 lire, Corrado Andreae 50.000 lire, Marco Liberti 100.000 lire.

²⁵ Giuseppe Solari, Nicolò Celle, Giuseppe Bruzzone e Corrado Andreae.

²⁶ Commendator Adudisio e Avvocato Ernesto Bertollo.

²⁷ Informazioni tratte dall'atto costitutivo della Società. Tribunale di Genova, *Archivio civile*, società 2550, fasc. 4852, «Industrie Grafiche ed affini già Armanino Fratelli S.A».

²⁸ Lo Stabilimento Tipo-Cromo-Litografico Wild & C. aveva cessato la sua attività nel 1905.

²⁹ Tribunale di Genova, *Archivio civile*, società 2550, fasc. 4852, «Industrie Grafiche ed affini già Armanino Fratelli S.A».



Il bilancio al 30 giugno 1908 aveva per la prima volta dalla costituzione della Società una perdita di lire 215.239,68. Nella relazione al Consiglio di Amministrazione del 9 ottobre 1908, Adolfo Armanino comunicò che avevano acquistato, prima della crisi finanziaria, un'enorme area di circa 7800 metri quadrati in località Rovara a San Fruttuoso di fronte alla ferrovia (per poter avere un proprio binario di raccordo) per realizzare un nuovo e più grande stabilimento.³⁰

Il primo progetto del 1908, mai approvato, prevedeva un edificio su tre piani alto circa 15 metri: il piano terreno un corpo centrale di 80 × 40 m., al secondo piano un terrazzo e per il tetto molte coperture a vetri con sfiatatoi.³¹

Nell'aprile del 1913 un nuovo progetto venne approvato dall'Ufficio dei lavori pubblici del Comune di Genova, verrà costruita una palazzina di 4 piani, 50 × 65 m. e alta 22,50 m in via Aldo Manuzio con alle spalle il Rivo Rovara: il piano terreno (locale macchine) è alto 9 metri, presenta l'entrata al centro della facciata, sulla destra si trovano i vani dedicati agli archivi d'amministrazione e al primo piano ci sono la camera oscura per le fotografie e il vano stufa.

I lavori di costruzione terminarono il 19 giugno 1914, dopo alcune varianti al progetto.

Il 4 novembre 1909, a causa delle perdite subite, venne ridotto il Capitale Sociale da 3.000.000 di lire a 1.800.000 lire diminuendo dunque il valore delle trentamila azioni

³⁰ Tribunale di Genova, *Archivio civile*, società 2550, fasc. 4852, «Industrie Grafiche ed affini già Armanino Fratelli S.A.».

³¹ Archivio storico del Comune di Genova, *Amministrazione municipale, Progetti edilizia privata*, n. 181 anno 1908. Cause della mancata approvazione del progetto: assenza dell'intercapedine lungo tutto il perimetro, il "fognolo" non era innestato con la vicina fogna, non era stata osservata la distanza dalle costruzioni esistenti, e non erano state seguite le prescrizioni dell'ufficio d'igiene: «i casotti per i cessi vengano collocati in modo visibile sul progetto». La fabbrica doveva essere costruita nell'attuale Salita vecchia Nostra Signora del Monte. Il progetto era dell'Ingegnere L. A. Marino.

a lire 60 ciascuna,³² nel 1916 il capitale si ridusse ancora del 50% arrivando pertanto a 900.000 lire (30.000 azioni di 30 lire ciascuna). Anche il bilancio chiuso al 31 marzo 1916 presentò una perdita a causa della crisi della carta e della guerra in corso: molti operai della Società erano stati chiamati alle armi e nella Società stessa si effettuarono licenziamenti del personale.

Infatti solo cinque mesi più tardi gli stabilimenti S.A.I.G.A. chiusero: il 20 febbraio 1917 il verbale d'assemblea deliberò lo scioglimento della Società *"date le condizioni generali del mercato e quelle particolari della nostra industria, che accennano ad aggravarsi per la presumibile durata della guerra e per l'incertezza del dopoguerra"*.

Cause della crisi della Società furono:

- decreto luogotenenziale della fine del 1915 che aumentò in modo eccessivo la tassa di bollo sui cartelli e sui manifesti, tanto da annientare quasi completamente uno dei rami principali della produzione S.A.I.G.A;
- la Società oltre a corrispondere alle famiglie degli operai in guerra ciò che era stato stabilito dalle disposizioni governative, si assunse l'onere di corrispondere loro anche un sussidio aggiuntivo;
- decreto per il Monopolio della vendita dei fiammiferi del settembre del 1916 *"che ha compromesso tutta la superiorità che abbiamo per l'enorme fondo di disegni e per la specializzazione che ci siamo creati nella stampa di tali scatole"*;
- costo esagerato delle materie prime e della carta in particolare;
- monopolio governativo del novembre 1916 sulla vendita delle carte da gioco³³.

Gli ultimi bilanci della Società già in liquidazione datati 31 marzo 1917 e 31 marzo 1918 chiusero con utili di 43.184,68 e di 48.063,39 lire.

Nel verbale di Assemblea del 15 giugno 1918 si deliberò che gli utili degli esercizi della Società del 1916 - 1917 e 1917 - 1918 venissero ripartiti tra gli azionisti, dando a ciascun azionista 2,50 lire per ciascuna azione. I liquidatori fecero presente che si erano accordati con gli acquirenti dello stabilimento di Milano affinché mantenessero il personale già operante in S.A.I.G.A. e anche i macchinari. Affermarono anche che gli stock per la fabbricazione delle carte da gioco erano stati venduti a una ditta che operava già da tempo a Roma per la fabbricazione delle carte da gioco.

La proprietà dell'azienda all'inizio del 1918 passò nelle mani di Adolfo Barabino e Francesco Graeve che avevano fondato già nel gennaio del 1909 la loro industria grafica a Genova³⁴. In una lettera, datata 6 aprile 1918, la Società Anonima Industrie Grafiche ed Affini Barabino & Graeve, comunicò all'avvocato della S.A.I.G.A. - Armanino, Francesco Boccalandro, d'aver già rilevato lo stabilimento di Via Aldo Manuzio e il mutuo di 200.000 lire e d'esser disponibili ad aprire un altro mutuo di capitale maggiore³⁵.

³² Informazione tratta dall'atto di denuncia della Società presso la Camera di Commercio di Genova del 1 giugno 1911. Camera di Commercio di Genova, *Registro delle imprese*, anno 1910, n. 2710.

³³ Verbale di assemblea generale straordinaria degli Azionisti della Società Anonima Industrie Grafiche ed Affini già Fratelli Armanino del 20 febbraio 1917. Tribunale di Genova, *Archivio civile*, società 2550, fasc. 4852, «Industrie Grafiche ed affini già Armanino Fratelli S.A.».

³⁴ Cfr. *Dizionario degli editori musicali italiani 1750-1790*, a cura di Bianca Maria Antolini, Pisa, ETS, 2000, pp. 47-48.

³⁵ Archivio storico del Comune di Genova, *Archivio privato*, Lettera a Francesco Boccalandro, anno 1918.